

In nove "raccomandazioni" il nuovo attacco del governo alla pubblica istruzione

Apprendisti a undici anni

Nei piani della ministra Moratti una scuola dove si sceglie prestissimo tra avviamento e liceo. Studenti e genitori: «Come negli anni '50, si torna alla selezione di classe»

A scuola fino a diciotto anni ma già a 12 si può retrocedere in "serie B", ossia nel canale dell'avviamento professionale, mentre la "serie A", il liceo tradizionale, potrà dilatarsi lungo altri anni di specializzazione non universitaria destinata a pochi eletti. L'ultimo anno di asilo, inoltre, potrà essere "destratto" dal monte dei 12 anni di un obbligo scolastico "virtuale".

Sono queste solo alcune delle novità che ha in mente Letizia Moratti, la manager milanese insediata alla pubblica istruzione da Silvio Berlusconi, per il futuro prossimo della scuola pubblica. Un futuro che sarà a tinte fosche, se verranno confermate le linee di tendenza, come già anticipato dai tagli contenuti nella finanziaria e contestati dalla stragrande maggioranza dei lavoratori.

Il Moratti-pensiero è condensato in nove brevi "raccomandazioni" che hanno guidato il lavoro di un gruppo ristretto incaricato, dallo scorso luglio, «di svolgere una complessiva riflessione sul sistema d'istruzione e fornire riscontri per l'attuazione del riordino dei cicli o per le sue eventuali modifiche». La mini-commissione è agli ordini del professor Giuseppe Bertagna, docente di didattica e pedagogia in vari atenei. Nell'"Enciclopedia multimediale delle scienze filosofiche", che si può leggere sul web, si legge che Bertagna «ha sempre aderito ad un orientamento pedagogico basato sulla convinzione che dovrebbe essere la scuola ad adattarsi alle esigenze di crescita educativa degli allievi e non viceversa». A leggere i nove punti, si direbbe che il professore abbia mutato rotta visto che la novità più sconcertante all'orizzonte è proprio quel «percorso di formazione professionale parallelo a quello scolastico» di cui parla la quinta raccomandazione della Lady di Ferro di viale Trastevere e che costringerà ragazzini e ragazzine a scegliere il proprio futuro già all'inizio della seconda media.

In sintesi si torna alla vecchia divisione elementari-medie ma con un piano di studi organizzato in cicli biennali che servirebbero a saldare le elementari col primo anno di superiori. L'auspicata secondaria superiore «di elevata qualità» sarebbe il risultato di una immane opera di selezione di

classe al fine di separare i figli delle famiglie per bene da quelli che vivono situazioni sociali più svantaggiate e che non reggerebbero il ritmo degli studi. Nei disegni della ministra ci sarebbe un'investitura pubblica da ricevere nel corso di non meglio precisati "Stati generali" della scuola previsti per la metà di dicembre e, allestiti, parrebbe, dalla società di Maurizio Costanzo. Un bagno di folla composta da organizzazioni compiacenti già viste in occasione delle mobilitazioni per la parità, ecco quello che vorrebbe Moratti ma il piano Bertagna avrà il suo battesimo del fuoco nel vivo dello scontro sociale visto che già tra pochi giorni, il 12, scenderanno in piazza Cgil, Gilda, Usi e Cub-scuola e che i programmi mantengono la previsione di un taglio drastico dell'occupazione.

Così, a primo acchitto, non pare che il progetto riscuota plauso neppure tra altri settori della società civile. Genitori, docenti, studenti: a tutti la proposta Moratti appare come un clamoroso "salto all'indietro". «Scuola e formazione professionale non possono essere considerate in alternativa l'una all'altra - dice ad esempio Ermanno Testa del Cidi (il Centro di iniziativa democratica degli insegnanti che sul prossimo numero della rivista "Insegnare" pubblicherà un'analisi punto per punto del piano in questione) - l'esperienza che porta al lavoro non può essere al posto di una scuola per la cittadinanza, sono cose diverse».

«Ma come? In tutto il mondo si dilatano i tempi dell'infanzia e dell'adolescenza e quisivole orientare a 11 anni i più sfortunati?», si domanda Angela Nava del Cgd (Coordinamento genitori democratici, sigla convocata con altre associazioni per una convention ministeriale in un albergo dei Parioli sabato prossimo). E, ancora: «Come si fa a quell'età ad aver chiaro il proprio futuro? Ad essere esclusi dall'istruzione di serie A saranno i figli degli immigrati e i ragazzi cresciuti in situazioni di degrado e disagio sociale». Anche per gli studenti «si verrebbe a configurare una società divisa tra chi ha accesso al sapere e chi è destinato al lavoro manuale - spiega l'Uds annunciando un faccia a faccia per il 9 tra Moratti e associazioni giovanili - è un'idea di società da respingere».

Checchino Antonini

Intervista a Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas della scuola

«Come voleva Confindustria»

«Sapevamo che ci fosse la Confindustria alle spalle di Moratti ma questo progetto supera le previsioni più nere». E' questo il commento a caldo di Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas della scuola, alla lettura delle nove "raccomandazioni" della ministra per ristrutturare la scuola pubblica.

Bernocchi, pensate che sia peggio della riforma dei cicli di Berlinguer e De Mauro?

Così, oltre al clamoroso taglio occupazionale che si aggira sulle 30mila cattedre, viene forzata la separazione tra istruzione e formazione professionale già introdotta dai ministri del centrosinistra che, proprio per questo noi avevamo definito "apprendisti stregoni". Moratti vorrebbe ripristinare una divisione classista e far rivivere alla scuola il clima degli anni '50 ma con un'aggravante: allora l'addestramento al mestiere garantiva un posto di lavoro mentre oggi nessuna azienda ha idea del fabbisogno di manodopera che avrà a medio termine. In realtà, la formazione a cui pensa il governo non sarà altro

che alfabetizzazione alla manovalanza ultraflessibile con la formazione che viene delegata dalle aziende e svolta a spese dello Stato. Questo voleva dire D'Amato quando ha annunciato l'"adozione" di 1200 scuole: che gli imprenditori avrebbero impartito delle direttive.

Controriforma, codice deontologico per i docenti, assunzione di ventimila insegnanti di religione: alla vostra contestazione Moratti risponde aprendo altri fronti.

La trovata di redigere un codice vuole preludere alla privatizzazione completa del settore. Il codice deontologico è tipico delle professioni private mentre l'insegnamento è già regolato da leggi e si basa sulla libertà di insegnamento. Se poi si considera che a stabilire comportamenti, stili e regole dovrebbe essere monsignor Tonini (presidente della commissione per il codice, inserito a suo tempo tra i "saggi" consiglieri di De Mauro e Berlinguer) diventa più chiara l'arroganza infinita di questa ministra. Anche l'ipotesi di formalizzare la posizione di migliaia

di docenti di religione non è solo il tributo che la scuola-azienda paga all'idea di scuola-parrocchia (è stata la Chiesa a cominciare per conto di Confindustria la battaglia per la parità) ma introduce la possibilità che si possa essere immessi in ruolo senza alcun titolo specifico ma solo con il placet del Vicariato, così come accade per chi insegna religione grazie all'insopportabile dettato del concordato.

Tutto questo avrà delle conseguenze nella vertenza contro la finanziaria che avete già iniziato?

Sì, noi - col recente sciopero del 31 ottobre - abbiamo dato delle indicazioni di lotta e abbiamo tenuto insieme conflitto sociale e lotta alla guerra: ogni soldo restituito ai lavoratori, pensiamo, è un soldo sottratto alla guerra. Con altra impostazione altre sigle stanno per scioperare contro la finanziaria. Alla Cgil e alle altre organizzazioni proponiamo ulteriori passaggi di lotta se davvero vogliono battersi per un contratto a favore della scuola pubblica.

Che. Ant.

Parla Beniamino Lami, dell'area di sinistra della Cgil scuola

«Delle tre "i" è rimasta l'impresa»

«E' giusto chiamarla controriforma», esordisce Beniamino Lami interpellato da *Liberazione* per sapere l'opinione dell'area "Lavoro società-Cambiare rotta" della Cgil scuola, di cui è coordinatore nazionale, sulla versione morattiana della riforma dei cicli.

Lami, però la sinistra sindacale, a suo tempo, non era stata entusiasta della riforma dei cicli di Berlinguer.

E' vero quel riordino non ci convinceva per via della divisione precoce tra chi avrebbe proseguito verso l'università e chi sarebbe stato avviato al lavoro. Qui, però, non c'è solo il blocco del riordino ma un ritorno indietro, ancora più marcato, rispetto a conquiste importanti come fu, per esempio, la scuola media unificata del '61. Si va verso un sistema duale alla tedesca quando la stessa Germania si è avviata ad un ripensamento del proprio sistema. Istituire una scuola declassata per addestrare la manovalanza non ha molto senso neppure nella prospettiva delle esigenze del mercato del lavoro

che, invece, non richiede flessibilità e capacità di interpretare se stessi in condizioni mutevoli. Così, il sistema ipotizzato sembra essere di basso profilo e destinato a formare manodopera "usa e getta". Delle famose "tre i" della campagna elettorale di Berlusconi l'unica rimasta è l'impresa, visto che l'inglese viene tagliato con la finanziaria e non ci sono tracce dell'informatica.

A questo quadro di tagli si aggiunge la proposta di assumere 20mila insegnanti di religione.

E' uno scandaloso disegno di legge che ricorda una proposta che era circolata in alcuni settori della precedente maggioranza. Ci sembra, di fatto, che venga instaurato, ad uso esclusivo dei docenti di religione, un nuovo canale di reclutamento nella scuola pubblica. E' l'ennesimo regalo alle private, stavolta alle scuole cattoliche, che si aggiunge all'accorpamento delle fasce in cui sono suddivisi i precari e che ha consentito l'ingresso nei livelli alti delle graduatorie di chi ha prestato servizio in istituti privati.

Quale sarà il riflesso di queste novità nelle agitazioni che avete indetto per il 12 novembre?

Ovviamente si aggiungeranno alla piattaforma dello sciopero che abbiamo indetto contro la finanziaria. La legge di bilancio che il governo sta per varare è un attacco alla scuola pubblica e alle condizioni di lavoro del personale, in particolare dei settori più colpiti dai tagli, gli Ata e i docenti precari. La logica che lega tutto ciò alla contro riforma è la volontà di colpire la qualità della scuola pubblica e stupisce che in questa situazione, Cisl, Uil e Snals sembrano accontentarsi delle risposte del governo. Se è vero che siamo soli, tra i confederali, a scioperare, è anche vero che non siamo soli contro la finanziaria. Ci sono stati e ci saranno anche Cobas e altri sindacati con i quali in questa contingenza è stato impossibile unificare le scadenze ma, come sinistra sindacale, crediamo che in futuro sia opportuno creare un fronte comune per contrastare l'attacco complesso e a fondo che viene portato alla scuola pubblica.

Che. Ant.

MEDICINA ESTETICA - ESTETICA MEDICA
DIETOLOGIA • TERAPIA DI CELLULITE • SMAGLIATURE
RASSODAMENTO TESSUTI • DEPILAZIONE • PULIZIA VISO
LINFODRENAGGIO MANUALE • IONOFRESI

"FITNESS PER PIGRI"

Accrescere, migliorare e mantenere la propria muscolatura stando sdraiati con
ELETTROSTIMOLAZIONI

Rimodellamento muscolare per donne e uomini
MASSAGGI SHIATSU

Presso lo studio medico polispecialistico: viale Bruno Pelizzi 21, Roma
Per appuntamento: tel. 06 7210501 - fax 06 72905770

Mattina: (lun.-mer.-ven.) 10-12

Pomeriggio: tutti i giorni (escluso sabato): 16-18,30

TARIFFE COMUNISTE sconto 10% a chi porta 10 bollini

